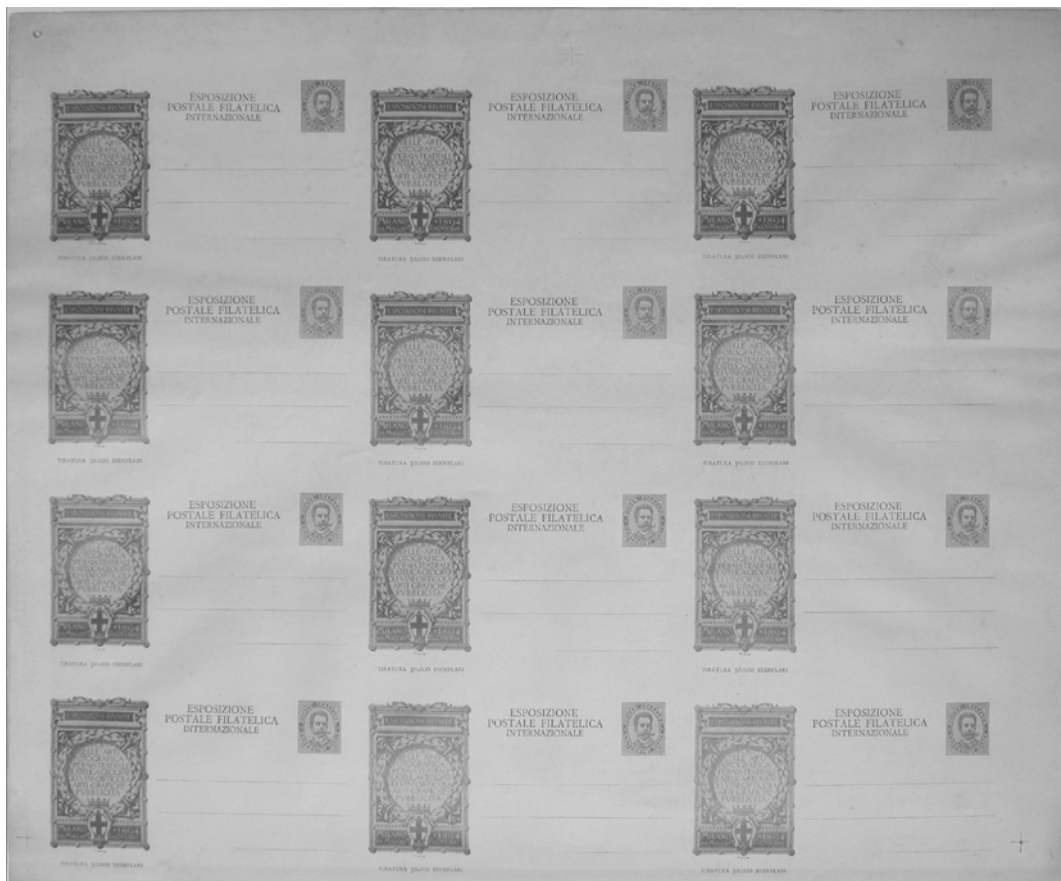




L' INTERO POSTALE

Notiziario dell'U.F.I. - ITALIA

n.90 Inverno 2005



Sommario

CARTOLINE PRIVATE IN FRANCHIGIA, E OLTRE	3
ANCORA DIBATTITI SUGLI INTERI / IL VOLTO MUTEVOLE DEGLI INTERI POSTALI	9
INTERI COME I FUNGHI?	10
INTERI PUBBLICITARI: UN NUOVO RITROVAMENTO.....	13
QUANDO LA POSTA ERA VELOCE.....	14
INTERI A FOGLI INTERI ESPOSTI A MONACO.....	15
RECENSIONI:	
- CATALOGO ENCICLOPEDICO ITALIANO. I DUE ULTIMI VOLUMI	16
- DUE NUOVI CATALOGHI DI FRANCIA E MONACO	17
AI SOCI UFI	19
ANGOLO SOCI.....	20

U.F.I. - Italia Unione Filatelisti Interofili

Presidenti Onorari: Franco Filanci - Carlo Sopracordevole - Bruno Crevato Selvaggi

Presidente: Franco Giannini

Segretario/Tesoriere: Piero Corsi

Consiglieri: Enio Spurio - Luca Lavagnino - Vittorio Coscia

Proviriri: Dante Gabriele Giglioli - Ezio Sandroni - Orazio Sillano

Revisori: Francesco Bruno - Mauro Mirolli

Sede: Franco Giannini, Via Latina 407, 00179 Roma - giannini@ing.uniroma2.it

Segreteria ed Amministrazione: Piero Corsi, Via N.Casarosa 7, 56021 Cascina (PI) - piero@corbi.gbsnet.it

Redazione de L'Intero Postale: Enio Spurio, Casella Postale 73, 18012 Bordighera (IM) - spurio.e@damicoint.com

Aste: Luca Lavagnino, Casella Postale 178, 16043 Chiavari (GE) - lavagnilu@libero.it

Quota Sociale: Euro 30 da versare sul C/C Postale n.12849568 intestato a Piero Corsi

Stampa: Tipografia San Giuseppe - Via della Cornice 61 - 18011 Arma di Taggia (IM)

IN COPERTINA: Blocco di 12 pezzi - mezzo foglio - della prima cartolina postale commemorativa di commissione privata, uscita in occasione dell'Esposizione filatelica internazionale di Milano del 1894. Vedi articolo all'interno.

CARTOLINE PRIVATE IN FRANCHIGIA, E OLTRE

di Giancarlo Cocito

Sul n°89 (autunno 2004) de “L'intero postale”, con l'articolo “Le cartoline militari in franchigia sono interi postali?” Francesco Grandinetti intende stimolare un dibattito. E dibattito sia, dunque.

Se mai ci fosse qualcuno che non condivide le argomentazioni di Grandinetti, alzi la mano... Mi pare di notare qualche giurato e qualche esperto (non riesco a vederci bene, senza occhiali).

Io, semplice collezionista tematico, sono totalmente d'accordo con Grandinetti. Anzi, mi lancio *oltre*, riprendendo un concetto solamente accennato da Grandinetti, forse per non infierire troppo ... sul comune senso del pudore (dei puristi, s'intende).

Sulle cartoline private in franchigia in tempo di guerra

Dico, dunque, la mia, sull'uso in franchigia di cartoline fabbricate da privati, in tempo di guerra, a causa della lentezza nelle forniture o per difficoltà oggettive. E, aggiungo io, *senza che vi sia a monte un preventivo decreto autorizzativo di chicchessia*.

Ebbene, ritengo che tali cartoline private, timbrate con un bollo di posta militare, o con un bollo di qualche censura, o con la scritta a mano “feldpost” (servizio di posta al fronte) o altra simile aggiunta ad un timbro di reparto e/o di posta militare o comunque di posta, o ad un timbro muto (cioè con l'indicazione della sola data, per motivi di sicurezza), siano da considerarsi interi postali a tutti gli effetti, *per merito di guerra*, con riconoscimento *sul campo*. E se proprio non li si vuol considerare a tutti gli effetti, certamente sono da equiparare agli interi postali. Jacques A. Desimpelaere li definisce *apparentés* (imparentati, agli interi postali; cfr. “L'utilisation des entiers postaux et apparentés dans la philatélie thématique”, Jidephil, Rekkem, 1992): parenti, dunque, appartenenti alla stessa famiglia, quasi come dei figli naturali (o adottati) rispetto ai figli legittimi. (In guerra, si sa, con la moglie lontana, e la carne debole, qualcosa può succedere...). L'aggettivo *imparentato* è così definito



Fig. 1

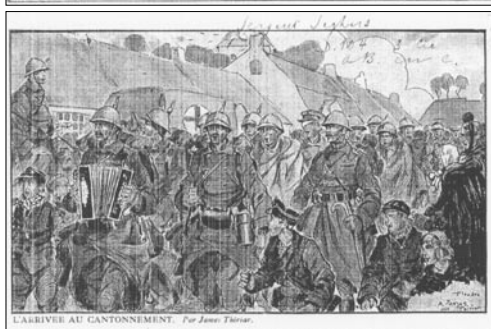
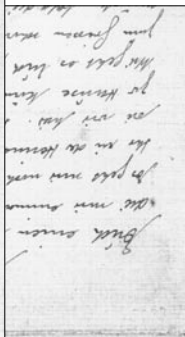


Fig. 2





Fig. 3



dal "Dizionario italiano Sabatini Coletti": unito da legami di parentela *acquisiti*.

La motivazione dell'apparentamento familiare, che rende comunque *i figli tutti uguali* di fronte alla legge, sta - a mio giudizio - proprio nel servizio di posta che, con l'*imprimatur* di un bollo postale, equipara la cartolina o busta postale privata, *autorizzandone implicitamente l'uso in franchigia*, alla cartolina o busta postale in franchigia, prevista ufficialmente da qualche decreto. Vedansi, a mo' d'esempio, le figure n° 1 e 2 (1^a guerra mondiale), 3 e 4 (2^a guerra mondiale).

Infatti, l'ufficiale di posta militare, o comunque l'addetto al servizio postale, foss'anche nel luogo più sperduto del mondo, in quel momento rappresenta l'Amministrazione Postale: è la massima autorità postale, presente in quel luogo e in quel momento, e non ha bisogno di redigere un decreto per autorizzarsi a far qualcosa, date le circostanze. Non ha rilevanza il suo livello nella gerarchia postale. (Pensiamo, in campo civile, ad un semplice vigile urbano, o all'anonimo semaforo in un incrocio: sono, entrambi, *pubblici ufficiali*, rappresentano cioè l'Amministrazione Municipale, per la regolamentazione del traffico cittadino. E ciò che decidono, qualunque cosa decidano, alzando una mano o illuminandosi di rosso, quindi senza mettere nulla per iscritto, equivale ad un atto amministrativo vero e proprio - così mi è stato insegnato all'Università).

Sulla corrispondenza dei prigionieri di guerra

Fig. 4

Il medesimo ragionamento vale per la corrispondenza dei prigionieri di guerra: documenti postali realizzati da privati, o in proprio (dagli stessi prigionieri), o dal Comando militare, passati per posta in franchigia e/o censura, al fine di essere recapitati ad un destinatario, acquistano, per merito di guerra, quel *valore aggiunto* che li rende interi postali a tutti gli effetti, o quantomeno li equipara agli interi postali. Di più: anche senza timbri di franchigia o di censura, sono, a mio giudizio, interi



Fig. 5



Fig. 6

postali, purché riportino una indicazione di *status*, come “Kriegsgefangenensendung” (spedizione postale da parte di prigionieri di guerra) o “Service des prisonniers de guerre” o dizioni similari. Ciò che li caratterizza come interi, infatti, è la *finalità per la quale sono stati realizzati*: la corrispondenza in tempo di guerra, per un servizio postale previsto in franchigia. Vedansi, ad esempio, le figure n° 5, 6, 7. Vedasi, anche, la notissima cartolina per le forze armate stampata dai nostri soldati in Russia utilizzando i caratteri cirillici. Sono dunque le *difficoltà oggettive che autorizzano implicitamente* l'uso di cartoline o buste realizzate da privati, o dagli stessi soldati, o dai prigionieri, o dai Comandi locali.



Fig. 7



Altra corrispondenza di guerra

Interi postali di guerra, o della stessa famiglia degli interi (evviva la diversità tra i figli di una stessa famiglia!), sono anche molti altri documenti previsti in franchigia: gli *Airgraphs* (scritti per posta aerea, Gran Bretagna) e le *V.-Mail* (Victory-Mail, Stati Uniti d'America), che venivano microfilmati per la consegna in bustina alle famiglie dei militari; le *Christmas Air Letters* (aerogrammi natalizi) per le truppe inglesi in Ceylon, India (vedi fig. 8) e altrove, e per le truppe del Sudafrica impegnate nei Paesi del Mediterraneo, nella 2^a guerra mondiale; le cartoline di organizzazioni umanitarie (vedi fig. 9); e ancora altri. La popolazione civile inglese poteva utilizzare gli *Airgraph*, ma solo quelli con il francobollo impresso, a differenza dei soldati che li inviavano in

franchigia. Anche le *V.-Mail* potevano essere utilizzate dalla popolazione civile, ma, a differenza dei soldati per i quali valeva la franchigia, i civili dovevano incollare un francobollo da 3 o da 6 cents.

Anche in questi casi, dunque, vale il ragionamento qui più volte espresso per identificare un intero o imparentarlo ad essi: è *determinante il servizio per il quale il documento postale viene realizzato*. Una dimostrazione di ciò è confermata - a mio parere - dai documenti realizzati per la corrispondenza delle truppe sovietiche. Vedansi le figure n°10 e 11 sulle

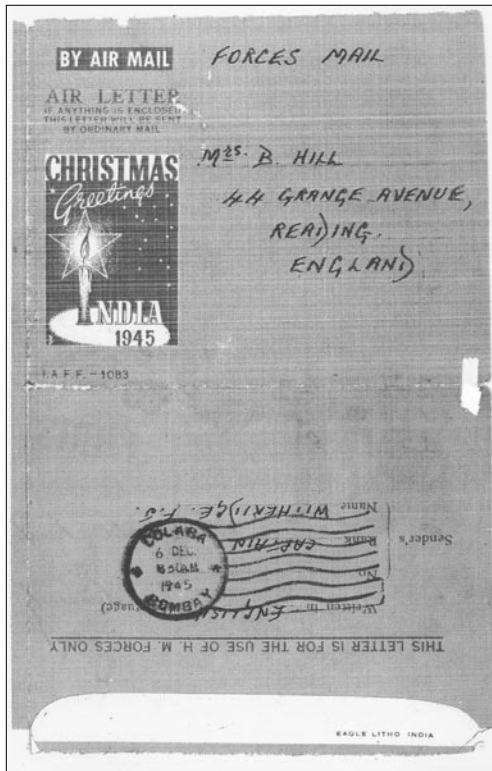


Fig. 8

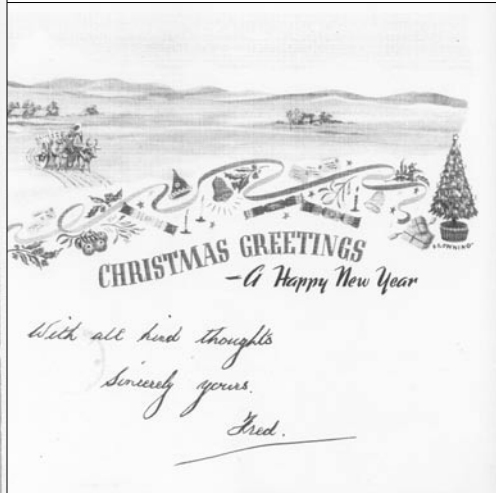


Fig. 9

quali è chiaramente impresso a stampa "Posta Militare" (Polievàia Posta) al centro, sotto la linea lunga in grassetto, pur essendovi un quadratino in alto a destra a mo' di spazio per un timbro o un francobollo; e vedasi anche la figura n°12, sulla quale c'è la scritta "Posta Militare" ma non c'è il quadratino o lo spazio per un francobollo o un timbro,

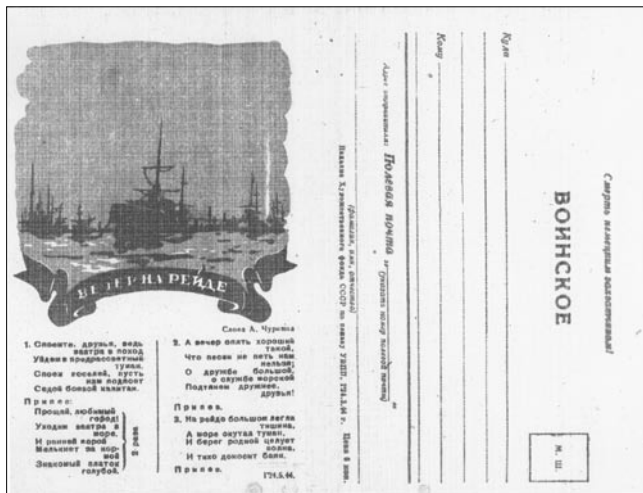


Fig. 10

e la figura n° 13, ove non c'è la scritta "Posta Militare", ma non v'è neppure lo spazio sufficiente per un francobollo o un timbro, e il retro della cartolina è tutto bianco.

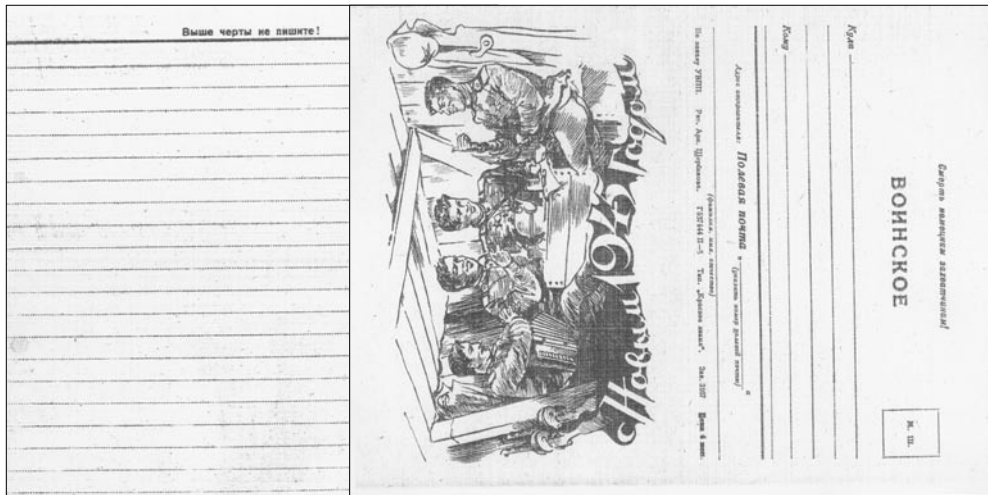


Fig. 11

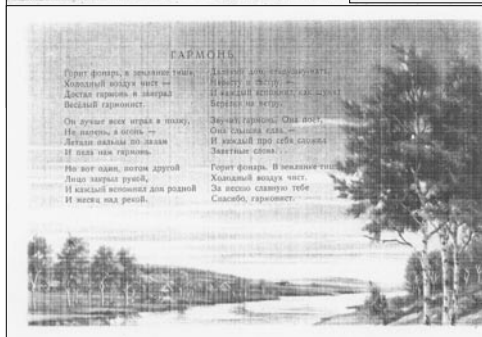


Fig. 12

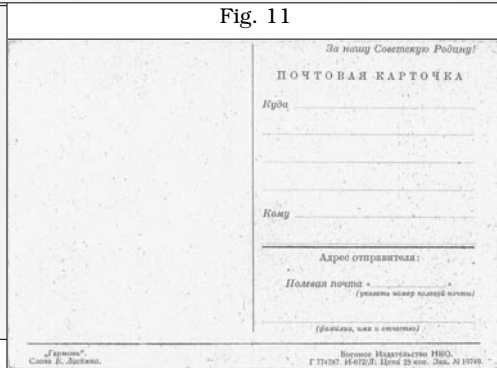


Fig. 13

Impronta di valore

Ancora un'annotazione: il valore dell'affrancatura sui documenti in franchigia ufficiali o privati - come sostiene Grandinetti - è 0 (zero), un valore reale. Qualora, infatti, si dovesse considerare *determinante, per definire un intero*, un'impronta di valore, si potrebbero esaminare le cartoline senza

francobollo impresso prodotte nell'ex-URSS. Vedasi, ad es., la figura n°14, riproposizione della cartolina di figura n°13: l'impronta di valore (2 k, copechi) è stampata al posto del francobollo. Ma tali documenti sono - a mio giudizio - semplici cartoline, in primo luogo perché nell'economia statalizzata dell'URSS tutti i prezzi venivano imposti dall'alto, e poi soprattutto perché l'URSS, quando intendeva produrre cartoline/buste interi postali *per uso civile*, stampava su esse un francobollo di posta ordinaria con relativo valore.

Gli interi *viaggiati* sono - io credo - i "pezzi" più significativi e gratificanti per ogni collezionista, perché contengono quei messaggi per i quali è stato predisposto il sistema postale: tante piccole storie, tanti nomi che saranno sempre ricordati, perché amorevolmente conservati da un appassionato filatelico. Poco importa se si tratta di un intero vero e proprio, o di una cartolina in franchigia, o di che altro. Ma anche gli interi *allo stato nuovo* (siano



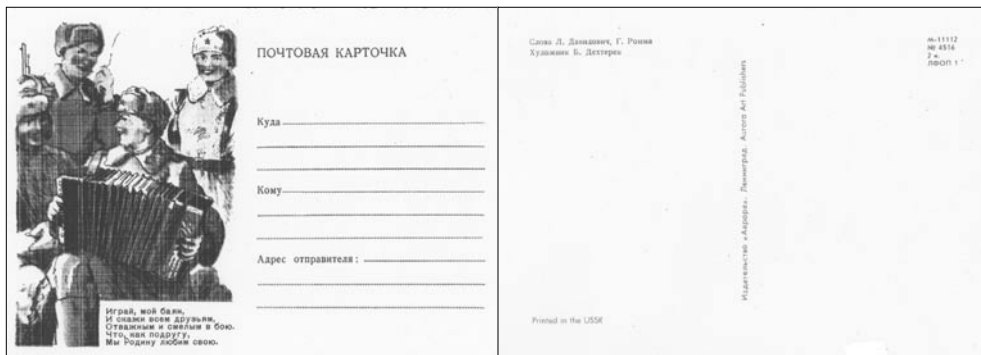


Figura 14

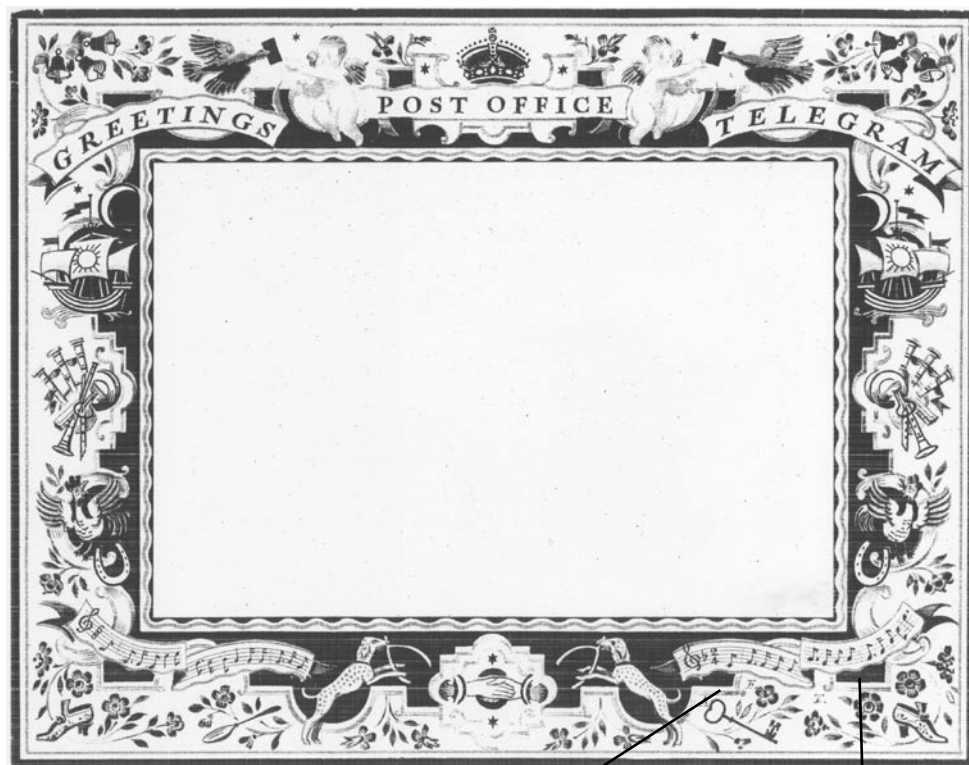


Fig. 15

Note iniziali del "Valzer delle candele", o Canto scout dell'addio, o melodia popolare scozzese (elaborata anche da L.v.Beethoven)

essi considerati interi *tout court*, o cartoline in franchigia, o telegrammi o quant'altro) sono importanti, per il loro valore di documento storico, quando contengono disegni, illustrazioni, fotografie, un pezzo di musica, le parole di una canzone, come quelli delle figure riportate in questo articolo (vedasi, per finire, anche la fig. n°15): per questo motivo sono un tematico.

E qui mi fermo, per ora. Ma anch'io, come Grandinetti, gradirei "sopracordevolmente" che qualche *Big* (giurato, esperto) palesasse il suo giudizio spassionato sui documenti qui trattati : giuro che non gliene vorrò...(se mi darà ragione).

ANCORA DIBATTITI SUGLI INTERI

Prendo spunto dagli articoli sulle franchigie pubblicati negli ultimi numeri del nostro Intero Postale, e dalle considerazioni che ne scaturiscono, per riportare quanto pubblicato di recente sul notiziario della Postal Stationery Society, l'associazione interofila inglese.

Bisogna puntualizzare che questa associazione, nata 12 anni fa, conta 235 soci di cui meno della metà non britannici di residenza, e forse solo poco più della metà colleziona interi britannici. E' importante tener presente questo perché nelle loro pagine si spazia un pò in tutto il mondo e possono essere esaminate realtà molto diverse dalle nostre.

Nel penultimo numero (n.31 dell'agosto 2004) del PSS Journal, Peter O'Keeffe, nuovo presidente dell'associazione, nota come nel numero precedente siano stati esaminati oggetti postali che non corrispondono ad interi in senso stretto in quanto moduli, certificati postali, buste in franchigia amministrativa, etc., ed invita al dibattito sulla materia, onde non deviare "dalla strada maestra" per quanto concerne gli indirizzi del notiziario stesso.

Il Redattore, nei suoi commenti a tale nota, elenca tutta una serie di interventi negli anni sulla materia, tra cui la pubblicazione nel n.7 della definizione FIP.

A questa fa seguire una nota dove puntualizza come siano inclusi tra gli interi sia i formulari che venivano venduti affrancati (vedi il Vaticano e la Francia, NdR), sia oggetti postali, in particolare buste, con la sola indicazione che una particolare tariffa è pagata senza indicarne il valore. Questi ultimi sono prodotti e venduti da un sempre maggior numero di amministrazioni postali.

Per quanto riguarda invece oggetti simili ad interi postali, in particolare buste, senza indicazione del servizio, tariffa o valore, il dibattito è aperto e comunque informa come esposizioni costituite solo da tali oggetti non sono ammesse nelle manifestazioni FIP. Chiude la sua nota con l'indicazione dell'evoluzione della situazione e la possibilità che la Federazione internazionale possa dare maggiori indicazioni in futuro.

Questo argomento viene ripreso nell'ultimo numero (n.32 del novembre 2004) da Alan

Huggins (ex-presidente dell'associazione, membro del consiglio direttivo, giudice internazionale FIP, e forse il maggiore esperto di interi britannici) con un suo articolo che traduco di seguito. (e.spurio)

IL VOLTO MUTEVOLE DEGLI INTERI POSTALI

di Alan Huggins

Su invito del redattore (del PSS Journal - John Barker) faccio alcuni commenti alla nota di Peter O'Keeffe circa la definizione di "intero postale" ed ai commenti dello stesso redattore che correttamente ha esposto l'attuale situazione.

Innanzitutto non c'è dubbio che l'interpretazione filatelica della definizione di intero postale è ed è stata più restrittiva che non il senso generale e letterario delle parole stesse. Questa definizione potrebbe essere estesa per includere qualsiasi articolo che abbia o che abbia avuto una funzione postale al di là di una eventuale indicazione di servizio o valore nell'uso dello stesso.

Pertanto ci sono una serie di oggetti senza impronte che potrebbero essere definiti interi postali in una interpretazione più ampia ma che sono generalmente considerati ai margini o che non sono accettati come tali da una ampia schiera di collezionisti di interi postali.

Secondariamente, è chiaro che la presenza di una impronta di valore riconoscibile è stato uno dei primari criteri nel collezionare prima ed esporre poi gli interi. Testimoni ne sono i vecchi album che riproducevano tali impronte sulle pagine vuote. Questo uso ha generato l'abitudine, oggi disapprovata, di ritagliare tali impronte, anche se tale modalità di collezionare è tuttora in voga negli USA. Per la vasta maggioranza dei collezionisti contemporanei, l'oggetto è raccolto nella sua interezza, permettendo di esaminare e studiare le variazioni nei testi, misure, tagli ed usi.

In terzo luogo, la definizione di "intero postale" adottato dalla FIP è intesa ad indicare le caratteristiche del materiale che sarebbe normalmente considerato appropriato per esposizioni partecipanti a manifestazioni da

lei sponsorizzate, mentre non dice niente circa altro materiale che può essere raccolto e in nessun modo invalida lo studio e la raccolta di articoli senza impronta. Le linee guida, che amplificano le Normative Speciali (SREV) indicano semplicemente che al momento è meglio non includere in competizione esposizioni di soli oggetti senza impronte.

Mentre questo rimane ancora tra i migliori consigli, dobbiamo accettare il fatto che molti degli interi contemporanei si avvicinano sempre di più al formato senza impronta. Inoltre, l'introduzione di oggetti postali in plastica e/o foderati ha portato ad un progressivo allontanamento dalla forma strutturale rispetto agli interi cartacei iniziali.

Da un punto di vista estetico e filatelico deploro questi cambiamenti, ma riconosco le necessità operative che li spingono. Inevitabilmente, la virtuale eliminazione di riconoscibili impronte sugli attuali interi postali, o "oggetti prepagati", come sono definiti dalle Poste Reali (Regno Unito, NdR), farà sì che sempre meno collezionisti saranno attratti a questa area.

Per ritornare ai punti sollevati da Peter O'Keeffe dobbiamo, ritengo, seguire una linea

precisa in termini di quanto pubblichiamo nel nostro notiziario. Come tutti riconosceranno, data l'importanza assegnata alla presenza di una impronta di valore, il campo degli oggetti inclusi tra gli interi "postali" include una serie di servizi accessori quali la raccomandazione, il certificato di spedizione, le ricevute, i telegrammi, etc. Naturalmente questi servizi hanno la loro propria documentazione che non ha valore postale intrinseco, e mentre questo materiale può essere di interesse per uno specialista di un'area particolare, avrà un interesse molto relativo per tutti gli altri. Detto questo però, alcuni di essi sono così simili in apparenza ad alcuni interi, p.es. moduli telegrammi, o in funzione, p.es. ricevute di ritorno, tali che ci possano essere di tanto in tanto informazioni di un certo rilievo da pubblicare.

E per chiudere, in merito all'attuale definizione della Federazione internazionale circa gli interi postali, sono sicuro che la relativa Commissione terrà la situazione sotto esame. Al momento attuale però non sono a conoscenza di intenzioni di modificarla, e comunque, personalmente, non ritengo ci siano vantaggi a farlo.

INTERI COME I FUNGHI?

di Carlo Sopracordevole

Il dibattito sulla definizione di intero postale e, di conseguenza, su quali oggetti postali siano effettivamente da includere in essa, torna sempre a galla e non anima soltanto noi qui in Italia. Come avete appena letto sull'intervento di due specialisti britannici, anche in quella Nazione le discussioni non mancano: ad un intervento di Peter O'Keeffe che sollecita chiarezza, risponde Alan Huggins; e in maniera piuttosto restrittiva. Egli ritiene in sostanza che un ampliamento degli oggetti non giovi al settore: una posizione che riflette indirettamente quella della Commissione Internazionale per gli interi postali che si riunirà nuovamente per trattare l'argomento.

Ma noi qui siamo in Italia e la nostra visione non necessariamente collima con quella degli specialisti di altre nazioni, anche se è un van-

taggio per tutti che possa armonizzarvisi. E' un fatto che anche da noi le posizioni "concettuali" variano di parecchio. Appare evidente che esistono due anime: una più restrittiva che tende a considerare "intero postale" solo quel tipo di oggetti che rispondono a precise caratteristiche, con particolare attenzione alla presenza di un'impronta di valore o di una sua esplicita indicazione, ed un'altra, più concessiva, che tende invece ad accreditare altri oggetti simili con caratteristiche meno agevolmente confinabili.

La trattazione di questo argomento, che considero "rognoso", non mi ha mai entusiasmato, ma visto che sono stato chiamato indirettamente, anzi, "avverbialmente" in causa a dire qualcosa, qualcosa cercherò di scrivere e, visto che non lo faccio volentieri, mi sarà consentito di sconfinare su argomenti

non postali.

Parto da lontano, filosofeggiando da dilettante. E' un'esigenza dell'intelletto umano quella che ci spinge a voler rinchiudere in schemi precisi l'eterogenea realtà che ci circonda. E' un bisogno intrinseco, un desiderio connaturato nella nostra mentalità, tesa a cercare di dare ordine alle nostre azioni e quindi a facilitarle, se possibile. Ma è chiaro a tutti che questo non è semplice perché la realtà non si presenta quasi mai con confini nitidi ed evidenti. Il mondo non è tutto bianco o tutto nero ma c'è tantissimo grigio, con infinite tonalità. E poi, a parte il bianco-nero, se ne vedono di ... tutti i colori!

Ad una società umana, anche ai suoi albori, si rende quindi necessario provvedere a redigere leggi, regolamenti, definizioni, ecc. e se questo vale soprattutto per le cose essenziali e vitali, serve anche per quelle più particolari o minute, tra le quali possiamo inserire gli oggetti del nostro hobby.

Interi o non interi? Anche in questo nostro campo di collezionisti e cultori è stato necessario concepire, redigere e fornire delle definizioni che potessero essere di aiuto a chi desiderava occuparsene, creando delle regole e indicando dei paletti che si sconsigliava di oltrepassare. Ma queste definizioni, queste regole, fatte da esseri umani imperfetti per natura, raramente riescono ad essere soddisfacenti ed esaustive e lasciano dubbi e interpretazioni fra le più varie e non di rado finiscono per scontentare e ingenerare nuove incertezze.

Se da secoli, anzi, da millenni si interpretano e si discutono regole imposte da Dio – almeno così ci dicono i rappresentanti di tante religioni che ce le ha date proprio Lui – figurarsi se non si interpretano e si discutono le regole proposte ed imposte dagli uomini!

Su ciò che si deve considerare intero, dunque, è stata data una definizione, anzi, più definizioni, visto che ognuno che se ne occupa e ritenga di avere acquisito una certa esperienza o dimestichezza, ha spesso voluto dare la sua con la propria interpretazione che avrebbe dovuto migliorare e precisare quella redatta da altri, anche se talvolta, pur riconoscendo obiettività nella ricerca, si è finito per cadere nel tentativo di accreditamento (o viceversa) di qualche oggetto di specifico interesse particolare o in una visione troppo personalistica. Molti filatelisti, collezionisti e

commercianti, pur di avere cose nuove da inserire nelle loro raccolte o da vendere a clienti ansiosi hanno cercato di accreditare in una determinata categoria gli oggetti più strani e più vari. Debbo dire che i tematici si sono sempre distinti in questo impegno.

Mi occupo di interi da quasi quattro decenni e in tutti questi anni le mie idee, all'inizio forse un po' semplicistiche, non si sono chiarite. Direi anzi, di fronte alla complessità dell'argomento, che è avvenuto l'opposto, forse a causa della comparsa di oggetti nuovi e particolari, creati per soddisfare esigenze moderne della posta e non certo per essere classificati in qualche genere del collezionismo filatelico. Ascolto e leggo affermazioni che accrediterebbero agli interi postali molti oggetti di posta, ufficiali e non ufficiali, con motivazioni che non si possono sempre liquidare con un sì o con no e sulle quali non si può negare esista un fondamento, magari parziale. Per questi motivi e per questa difficoltà, se sono chiamato ad esprimermi in merito, lo faccio di malavoglia. Perché sono io il primo ad avere dei dubbi e mi rendo conto che la mia risposta potrà scontentare chi si rivolge a me pensando invece che io lo possa illuminare. Ma io l'interruttore della luce non ce l'ho a disposizione. In fondo, sento una certa invidia per chi ritiene di averlo trovato; o almeno così crede.

Ho appena detto che mi occupo da decenni di interi postali. Ma mi sono sempre dedicato quasi esclusivamente a quelli della posta civile, a quelli che recano un chiaro valore postale indicato, che possibilmente siano stati decretati, controllati, messi in vendita e in circolazione da un'autorità dello Stato. Gli altri, veri o presunti, distribuiti da varie autorità militari e tutti quegli oggetti più o meno "imparentati" che vengono citati da Giancarlo Cocito nel suo pur valido e gradevole articolo (aggettivi da spendere anche per quello di Francesco Grandinetti, pubblicato sullo scorso Intero Postale) devo ammettere che suscitano in me scarso interesse. Non me ne sono mai occupato se non di sfuggita e perciò non li conosco, specie se fanno parte di normative e produzioni di amministrazioni postali straniere. Si vogliono considerare interi? A me può anche star bene – come si cambiano le leggi si possono cambiare anche le definizioni - ma non vogliatmene se continuerò a non occuparmene. Per la

maggior parte di noi questo è un hobby, un'attività che ci fa dedicare frammenti del nostro tempo libero a ciò che ci dà diletto piuttosto che ad altre cose che ci piacciono di meno. Il doversi impegnare in queste ultime trasforma l'hobby in un'attività che sconfinava nel lavoro. E converrete che di solito il lavoro non è divertente.

Quindi, occupiamoci-occupatevi pure di tutti questi bei documentini – imparentati o meno che siano – ma sappiate che mi trovo poco d'accordo in questo voler inserire quelle cartoline e quei biglietti con varie funzioni, generalmente di natura e funzioni militari, nel comparto degli interi postali.

Che siano sicuramente postali e interessanti, che possano venire collezionati, studiati e catalogati non lo contesto assolutamente. Ma mi chiedo perché debbano essere considerati per forza interi? Diventano forse più importanti, più pregevoli, più garantiti? E non potrebbero essere un'altra cosa, un'altra categoria da istituire e regolamentare? Questo "tutti insieme appassionatamente"; questo "fare di tutt'erba un fascio" non mi ha mai convinto. Alcuni anni fa, in un mio intervento sull'Intero Postale n.51 del 1994, mi ero spinto persino sulla biologia per un confronto con gli esseri viventi che la scienza aveva distinto sostanzialmente in animali e vegetali in base a criteri che in seguito non sono risultati soddisfacenti e sono stati ridiscussi. I funghi, per esempio, da sempre inseriti nel regno vegetale, ne sono stati separati in quanto eterotrofi (che traggono nutrimento da sostanze organiche prodotte da altri organismi) dai vegetali, autotrofi (che traggono nutrimento da sostanze inorganiche grazie all'energia solare tramite la funzione clorofilliana).

Ho introdotto questo inconsueto e forzatamente semplificato accostamento "filatelia – biologia" per far riflettere sul fatto che tanti oggetti che possono somigliare agli interi e si vorrebbero collocare fra di loro, poi, a guardare con maggiore attenzione, hanno caratteristiche simili ma differenti e sarebbe opportuno tenerli fuori e magari inserirli altrove, appunto in una categoria propria, anche se – lo concedo – "imparentata". Si potrebbe fare come è stato fatto per il funghi.

In confronto con alcuni specialisti, la mia

posizione si colloca fra quelle orientate più a circoscrivere che a largheggiare e non è questione di essere puristi ma, in un certo senso, "tutori" di un determinato settore al quale troppe intromissioni di natura incerta ed eterogenea potrebbero nuocere. E l'accezione di purista io lo prendo in senso positivo.

Insomma, ribadisco che io continuerò a dedicarmi soprattutto a quegli interi che potremmo chiamare "classici": oggetti che sono classificabili fra le carte-valore postali e non lo diventano – forse - strada facendo, con un bollo d'ufficio o altro, e la cui produzione segue quelle regole di cui ho detto poco sopra. E' su questi oggetti che, se mi chiedono chiarimenti e prese di posizione, rispondo più agevolmente e volentieri.

Ma questa mia posizione io la sostengo senza pretendere di imporla. Non ho la verità in tasca. E sempre che una verità "universale" che accontenti tutti, esista per davvero ma, a leggere le opinioni espresse anche da altri specialisti stranieri, non mi pare proprio.



Due cartoline postali per la Croce Rossa. Che la prima (sopra) sia un intero postale non ci piove sopra; per la seconda (sotto) invece, prendete un ombrello e apritelo.



INTERI PUBBLICITARI: UN NUOVO RITROVAMENTO

di Carlo Sopracordevole

Sono molti gli interi pubblicitari del 1919/25 ma non così tanti da impedire ad un collezionista determinato nella ricerca a completarne una raccolta, almeno per gli esemplari usati.

Se andiamo a contarli, arriviamo al numero di 273 pezzi diversi, distinguibili per vari elementi quali il tassello pubblicitario in sé stesso con le sue varianti, il tipo di intero in cui fu stampato e il millesimo di quest'ultimo, la posizione del tassello (in un caso), la sovrastampa del valore (in un altro caso). Essi sono così classificabili.

BP 10c	1
15c	10
CP 10c	5
15c bilingue	21
15c (m.19 e 20)	141
25c (m.20, 21 e 22)	62
30c	32 (compreso "Noi i sopravvissuti" capovolto)
soprast. 10c di corona	1

Se vogliamo esaminare questo assieme dal punto di vista della sua evoluzione numerica, possiamo risalire allo studio di Romano Beggali, pubblicato nel 1926, che ne catalogava 117 (111 cartoline e 6 biglietti). Tale quantitativo fu ripreso da Poggio Poggi nella seconda edizione del suo "Catalogo generale degli interi postali d'Italia" del 1926/27, mentre, nella sua terza edizione del 1934, il Poggi era riuscito a incrementare di molto il numero, individuando già 260 pezzi (250 cartoline e 10 biglietti). Più tardi, nella prima edizione del suo "Catalogo generale degli interi postali d'Italia" del 1971, Luigi Pertile ne enumerava una dozzina di più.

Ma sia il Poggi che il Pertile riportavano alcuni – sia pur pochi – pezzi inesistenti dovuti a ripetizioni o inesatte segnalazioni. In definitiva, in settant'anni, fra il Poggi del 1934 e Il Nuovo Pertile del 2003, sono state

individuate soltanto una dozzina di cartoline inedite più un biglietto. C'è però sempre da tener presente il lungo periodo di mancato interesse del collezionismo per gli interi fra gli anni '40 e '70, quando mancò una ricerca specifica.

273, quindi? Ebbene, se siete molto vicini al completamento – tenendo presente che i pezzi "da 90" sono una quindicina – o se siete trionfalmente giunti a possederli tutti, sappiate che ve ne manca ancora uno. Perché ora siamo a 274.

Infatti, nei mesi scorsi, il tassello già noto e piuttosto comune, quello promozionale della Sacra Bibbia "Dio è Amore", stampato su cartolina postale da 25 c. con millesimo 21, è stato scoperto esistere anche con mill.22.

Lo riproduciamo e notiamo che il mittente, indicato con un timbretto lineare in alto, è la Società Biblica Britannica e Forestiera – Roma – Foro Italico 25, ossia l'inserzionista stesso, come si vede chiaramente nell'ultima riga del tassello.

A questo punto viene logico chiedersi la ragione delle cause di questo imprevisto ritrovamento. Potrebbe trattarsi dell'inserimento di un tassello "Dio è Amore" su almeno un foglio con millesimo 22 già al momento della provvista eseguita dall'Ufficio Pubblicità delle



Poste per incarico della Società Biblica. Le composizioni dei tasselli nei fogli non le conosciamo ma sappiamo, dall'osservazione delle cartoline con taglio imperfetto che lasciano intravedere parte della pubblicità superiore o inferiore, che in ogni foglio le pubblicità dei vari inserzionisti erano inserite in numero variabile rapportato al quantitativo totale richiesto. I tasselli il cui contratto prevedeva una grande diffusione erano più numerosi di altri che dovevano averne una inferiore e assai di più di quelli a diffusione ridotta di cui poteva esserci un solo tassello per foglio (e sono quelli che in seguito è stato più difficile reperire: i "rari"). Il tassello "Dio è Amore" non fa certamente parte di quelli rari a meno che, come nel caso descritto, non sia stato inserito su un numero limitato di fogli, in teoria anche uno solo, con il millesimo 22, capitato per caso fra quelli del m.21.

Mi sentirei invece di scartare l'ipotesi che

sia trattato di una seconda e più modesta richiesta della società committente, la Sacra Bibbia, che poteva averne avuto bisogno per proprie esigenze promozionali. Non mi pare infatti di scorgere differenze significative sulla stampa o per altre caratteristiche. E' bene ricordare inoltre che gli interi con tassello pubblicitario venivano normalmente distribuiti a livello nazionale o locale ma non – salvo forse limitati quantitativi – presso gli intestatari stessi.

Sarà opportuno che guardiate fra le cartoline in vostro possesso perché non è del tutto escluso che qualcuno abbia già il pezzo senza essersene accorto. E, in linea di principio, verificate sempre i millesimi, specie sulle cartoline postali da 25 c. perché sono proprio questi tipi che possono più facilmente riservare la sorpresa di qualcosa di inedito e quindi raro.

QUANDO LA POSTA ERA VELOCE

di Vittorio Coscia

Nel maggio scorso, a Verona, durante le mie ricerche del pezzo raro oppure anche solo interessante o curioso, trovai questa cartolina postale da 10 c. Floreale partita da Genova 16 novembre 1904 per Moncalva (annullo di arrivo 19 novembre), erroneamente inviata a Londra (18/11), e quindi tornata al mittente.

In tale occasione, la mostrai ad un grande collezionista (molto più esperto di me) che liquidò il pezzo sbrigativamente, affermando che si trattava certamente di un trucco, in quanto non era possibile che fosse stata mandata a Londra ed infine inoltrata a destino in soli tre giorni.

Ci mancò proprio poco che la distruggessi (come in genere faccio con le falsificazioni ed i trucchi).

Per fortuna così non avvenne e provai grande stupore quando, nell'estate successiva, ricevetti a casa una interessante pubblicazione monografica dell'associazione interofila britannica, sulle tariffe estere delle cartoline postali inglesi (Great Britain: the GB foreign rate postcards 1875 – 1899), scritta da Peter O'Keefe.

A pag. 12 di tale monografia si diceva, tra l'altro, che la posta dalla Gran Bretagna all'Europa Occidentale spesso impiegava solo un giorno, a volte viaggiando durante la notte per arrivare il giorno seguente.

Il mio pezzo trovava finalmente una spiegazione in barba alla superficialità di alcuni.

Quello che appare più strabiliante oggi, nell'era di treni rapidissimi, aerei ed automobili superveloci, è questa velocità di 100 anni fa. Si tratta infatti di una cosa ormai fantascientifica!



INTERI A FOGLI INTERI ESPOSTI A MONACO

A Monaco – da leggere con l'accento finale per non confonderlo con quello che sta altrove in Baviera e i tedeschi chiamano München – c'ero anch'io. O meglio, io c'ero, anche se non presente in anima e corpo ma soltanto in anima e ...collezione. Infatti avevo mandato una mia raccolta, restandomene a casa un po' per indolenza e un po', soprattutto, per impegni familiari.

Mi spiego meglio. Come sicuramente molti di voi avevano saputo, fra il 3 e il 5 dicembre scorso a Monaco si è svolta una importante manifestazione filatelica internazionale dove venivano esibite rarità filateliche mondiali a gogò. Nel senso che gli organizzatori, quelli del Club di Monte-Carlo erano riusciti a raggruppare documenti prestati da Musei postali, dalla Regina Elisabetta d'Inghilterra e da privati dai nomi prestigiosi. Un assieme "memorabile", come lo definivano gli stessi monegaschi, anche se non strabocchevole nella quantità, dato il non enorme spazio espositivo.

Anche alcune Federazioni europee erano state invitate, e fra loro quella italiana, la FSFI, che aveva avuto a disposizione 20 quadri per poter presentare collezioni sintetiche da un pannello (16 fogli standard d'album), che rappresentavano le varie classi espositive. In tanto consesso c'era anche un quadro, uno solo di 100 x 100 centimetri, a rappresentare l'interofilia e l'onore è toccato al sottoscritto. Solo un quadro, quindi. Ma le recenti esperienze espositive hanno rivelato che in un quadro è possibile raggruppare e sintetizzare cose belle, significative e in parte anche inedite: quello che ho cercato di fare io esponendo per la prima volta in assoluto fogli e blocchi indivisi di interi.

C'era l'ormai famoso foglio integro della CP 10c. umbertina con mill.91 su cui fu pubblicata un ampio articolo assieme a Bruno Crevato Selvaggi sul numero 79/81 dell'Intero Postale e che venne riprodotto nella copertina. Ci

avevo poi aggiunto il raro blocco speciale di 6 pezzi: i cinque normali più il sesto con diciture in oro, uscito in occasione delle Nozze del principe Vittorio Emanuele con Elena di Montenegro. C'erano ancora due frammenti, con tre e con 4 impronte da 10c. della cosiddetta "neutra" e c'era, pure mai esposto e persino mai riprodotto, un blocco – mezzo foglio - della prima CP commemorativa di commissione privata, uscita in occasione dell'Esposizione Filatelica Internazionale di Milano del 1894. Questo grande frammento ha le dimensioni di 46 x 38 cm, ed è costituito da 12 esemplari (3 x 4). Tali dimensioni, indicate nel DM 2 gennaio 1894, prevedevano infatti un formato di cm 76 x 46 perché la grandezza di ogni singola cartolina era aumentata da 80 a 90 mm in verticale, conservando i 140 in orizzontale. Quindi, in questo caso, il foglio completo non conteneva più 30 pezzi ma soltanto 24 e le cartoline dovevano essere disposte in modo che in orizzontale ce ne stessero 3 e in quello verticale 8.

Prendendo spunto da questa partecipazione, ho redatto un esteso articolo che uscirà nel prossimo numero della rivista della federazione, Qui Filatelia, sul quale ho riassunto quanto attualmente è noto nel campo degli interi postali ancora uniti, comprendendo i fogli e i blocchi qui citati e quelli della Città del Vaticano: le CP.RP 20+20 e 35+35 lire del 1958, stampate insieme nello stesso foglio, più un altro inedito che ho segnalato e descritto invece su Cronaca Filatelica n.114 di febbraio: la serie di 4 CP del 1997 emesse per ricordare le grandi scoperte geografiche del XV° secolo.

Qui, sull'Intero Postale, mi sembra opportuno riprodurre in copertina il mezzo foglio dell'Esposizione Milanese proprio perché, praticamente, finora nessuno aveva avuto occasione di vederlo. *(Carlo Sopracordevole).*

RECENSIONI

Catalogo Enciclopedico Italiano. I due ultimi volumi

Penso conosciate tutti il Catalogo Enciclopedico visto che si pubblica oramai da parecchi anni. Sintetizzando, possiamo dire che le sue caratteristiche principali sono la specializzazione e l'inserimento di materiale postale non sempre contemplato in altre pubblicazioni del genere.

Tale linea editoriale comporta la stampa di un gran numero di pagine e pertanto L'Enciclopedico esce in più volumi e in tempi diversi.

Alla fine del 2003 era stato edito quello relativo a Vaticano e San Marino mentre recentemente, alla fine del 2004, è stato distribuito quello sulla Repubblica Italiana. Sono trattati soprattutto i francobolli ma sono presi in considerazione anche gli interi postali, sia pure distribuiti nei vari capitoli, in coda agli adesivi. Per questo ne voglio parlare brevemente, segnalare alcune inesattezze e suggerire qualche modifica. Stigmatizzare inoltre alcune prese di posizione che ritengo sbagliate e talora controproducenti. Il tutto con spirito critico ma con intenzioni collaborative, come merita l'amico Augusto Ferrara che da anni si dedica con vera passione alla stesura e alla diffusione di quest'opera.

Catalogo Città del Vaticano e Repubblica di San Marino. Edito dalla CEI di Milano. 608 pagine illustrate a colori. Costo 18 Euro.

Vaticano.

Pag. 186 – la catalogazione include moduli – precursori e non - che, se si vuole, si possono benissimo citare purché si precisi che non sono interi postali.

Pag. 187 – Visto che ne esiste un solo esemplare al Museo postale vaticano, il saggio della 3 lire su 75 c. andrebbe soltanto citato ed eventualmente inserito a parte e non certo di seguito in mezzo alle cartoline regolarmente emesse.

Pag. 188 – Vista la natura specialistica del



catalogo e dato che sono conosciuti da alcuni anni, si potrebbe aggiungere la notizia dell'esistenza dei fogli interi della CP.RP. 20+20 e 35+35, che sono presenti nell'ambiente filatelico, nonché quella recentissima, del foglio integro della serie di cartoline del 1997 emessa per le Grandi scoperte geografiche.

Pag. 197. Vale il commento per la pagina 186. Tale biglietto non c'entra niente con gli interi. Come i compilatori, l' "affezionato lettore" confonde una produzione ufficiale di un modulo stampato in forma di biglietto ma privo di ogni valore di affrancatura, con un intero postale.

Pag. 252 – La cartolina postale aerea non reca alcun valore di affrancatura e per viaggiare deve essere affrancata completamente. Pertanto non si tratta di un intero postale. Anche in questo caso, riprendo il commento di pag.186. In un catalogo specializzato si possono inserire tutti i moduli che si vogliono, ufficiali o meno, purché se ne precisi la natura.

San Marino.

Pag. 525 Per un catalogo che privilegia la specializzazione trovo l'elencazione molto superficiale e le illustrazioni sono spesso scadenti e inadeguate.

Pag. 589. Mi stupisce che per un eventuale capitolo sui bollettini pacchi (e sui vaglia?) di S.Marino esista solo la citazione con la vaga intenzione di uno sviluppo in futuro. Guardare altrove dove tali settori sono già da lungo tempo sviluppati non significa copiare ma documentarsi.

Catalogo della Repubblica italiana. Edito dalla CEI di Milano. 726 pagine illustrate a colori. Costo 20 Euro

Sulle emissioni di francobolli dal 1999 ad oggi si legge una "nota interofila" relativa ad informazioni sulle cartoline illustrate che le Poste vendono in occasione delle rispettive emissioni. Ma l'interofilia non c'entra per nulla e la nota dovrebbe essere cambiata in "nota cartofila" o simile.

Pag. 605 – Trovo fuori luogo la catalogazione sotto la CP 10 lire n.3 di una "stampa privata", perché allora, se andiamo ad esaminare le cartoline postali di questo e altri periodi, di stampe private ce sono tantissime e per coerenza bisognerebbe farne o tentarne sempre la citazione per tutte.

Pag. 606 – Si è da tempo accertato che non si procedette ad emissioni ufficiali per la XXXI Fiera di Milano, pur prevista da un decreto rimasto senza seguito. Le tre CP elencate sono soltanto dei repiquage da inserire in un eventuale capitolo sulle cartoline vendute per distributore automatico.

Pag. 609 – A parte fantomatici e misteriosi documenti che ne comproverebbero l'ufficialità, la presunta emissione per l'Unicef è solo un repiquage che all'epoca si cercò di spacciare per ufficiale approfittando del rinato interesse per gli interi e l'impreparazione di molti collezionisti e operatori. Il volerla mantenere in questa forma non giova all'affidabilità del catalogo.

Pag. 642 – Mi sembra che i saggi dovrebbero essere sempre citati a parte e possibilmente con uniformità. In ogni caso, è meglio metterli vicino alla emissioni cui fanno riferimento e al di fuori delle numerazioni degli interi normali.

Pag. 647 – Ma che c'entra con gli interi la busta-dispaccio del 15.10.2002? Probabilmente è stata messa lì per errore dato che è



già citata a pag.525.

Trovo inoltre che le illustrazioni delle cartoline dei primi anni siano scadenti e inadeguate; anche quelle dei primi biglietti dove, per giunta, quella del 4 lire non è collocata al posto giusto.

Per quest'ultimo inconveniente, che dà una cattiva impressione alle pagine così illustrate, potremmo dare noi stessi un aiuto fornendone di più adatte. (C.Sop.).

Due nuovi cataloghi di Francia e Monaco

Alla fine del 2004 è stata edita la settima edizione, 2005, di un ormai affermato catalogo di interi: "Le entiers postaux" di Francia e Monaco. Curato da Jean Storch, Robert Francon e Bertrand Sinais, quest'ultimo anche editore.

Il confronto con la quinta edizione del 1992, quella di cui disponevamo, vede un catalogo nettamente ampliato, portatosi da 256 a



416 pagine, acquisendo inoltre il colore per la maggior parte dei pezzi catalogati. Tutti i capitoli sono stati approfonditi ed integrati da illustrazioni e notizie quali le date di emissione, i dati di stampa, le varietà, i saggi, le perforazioni, ecc., con la completa revisione per quanto riguarda i tipi della Marianna di Muller. E' stato inoltre inserita una catalogazione degli interi in uso negli stalag e oflag della Seconda Guerra Mondiale.

Si può comunque notare come l'impostazione di questo eccellente catalogo, da consigliare a quanti siano collezionisti ma anche soltanto interessati alla produzione postale delle due nazioni, si differenzi da quella dei nostri italiani che sono sviluppati nella sequenza cronologica anziché su quella dell'impronta e sono molto più arricchiti di note tecniche e storico/postali. Interessante anche notare come nel mercato collezionistico francese le quotazioni del nuovo prevalgano quasi sempre sull'usato mentre da noi le cose sono molto più variegata. Tali differenti impostazioni possono comunque fornire reciprocamente più di un suggerimento per le future edizioni.



Il prezzo di copertina, per le edizioni Sinais (7 rue de Châteaudun, 75009 Paris) è di 60 euro.

Di Storch e di Sinais, affiancati stavolta da Agnès Monottoli, era uscito circa un anno prima un originale catalogo di interi: "Prêt à Poster" di Francia e Monaco, prima edizione 2004.

Nella prefazione, si fa notare come la contrazione della corrispondenza scritta in questi ultimi anni a causa dei moderni mezzi di comunicazione, abbia indotto le poste di Francia e Monaco ad inventare e lanciare una gamma di prodotti costituiti da buste, cartoline, involucri, ecc. preaffrancati e rispondenti alle necessità postali della clientela. L'iniziativa ha avuto un buon successo da parte dell'utenza normale ma non da quella filatelica perché i normali filatelisti se ne sono sostanzialmente disinteressati. Non così gli interofili, che hanno cercato e raccolto tutto ciò che potevano e hanno dato alle stampe questo originale catalogo di ben 504 pagine (con 900 riproduzioni a colori e la citazione di 1500 pezzi), del costo di 50 euro, che svela un mondo sconosciuto e pieno di fascino. (C.Sop.).

AI SOCI UFI

Tre anni fa sono stato eletto presidente dell'UFI.

E' stata un'esperienza gradevole e gratificante, vissuta assieme ad amici appassionati come me al settore degli interi postali; un periodo in cui, nei limiti del nostro tempo libero e delle nostre personali capacità, ci siamo dati da fare per svolgere al meglio i nostri compiti istituzionali.

In particolare, nonostante qualche difficoltà di reperimento di articoli, siamo riusciti a pubblicare con regolarità l'Intero Postale, un notiziario che, come ben sapete, è in realtà una vera rivistina con contenuti validi e interessanti non reperibili altrove. Fra breve, usciremo con il nostro primo Speciale, un volume di 100 pagine sui Buoni-risposta internazionali curato da Vincenzo Altavilla.

Adesso, alla scadenza del mandato e nella possibilità di ottenerne un altro in base allo statuto sociale, mi accorgo di sentire ancora la voglia ma di non avere più il tempo disponibile. Nuovi compiti professionali, particolarmente onerosi, mi inducono a non ricandidarmi.

Mi sono quindi accordato con i più stretti collaboratori per trovare una soluzione e abbiamo pensato che per il prossimo triennio si presentino Carlo Sopracordevole, che ha dato la sua disponibilità a candidarsi, cosa di cui lo ringrazio.

Non devo certo presentarlo. Lo conoscete tutti. Inoltre, ha già ricoperto la carica di presidente dell'UFI dal 1991 al 1997 e, oltre-

tutto, negli ultimi tempi stava in pratica già svolgendo alcune mie funzioni a causa degli impegni cui ho appena accennato. Sono certo che con lui alla testa, l'UFI continuerà a vivere e progredire nel modo migliore. Io continuerò a dare la mia collaborazione, ma forzatamente dall'esterno.

Approfitto dell'occasione per comunicare che anche Vittorio Coscia è costretto a lasciare l'incarico di consigliere che passerà, augurandomi che lo voterete, a Giancarlo Casoli, che andrà a svolgere importanti compiti di segreteria.

Inoltre – già l'avevamo accennato nel numero precedente – dovremo aggiornare la quota sociale portandola a 30 euro. Volevamo farlo già l'anno scorso e abbiamo scelto di rimandare ma ora il provvedimento si rende necessario.

Chiudo queste note, ringraziando ancora chi mi ha aiutato nel triennio assolvendo con attenzione e competenza le deleghe a loro conferite, ed in particolare Luca Lavagnino, Enio Spurio, Vittorio Coscia, Piero Corsi, Carlo Sopracordevole e Bruno Crevato Selvaggi.

Un cordiale saluto a tutti.
Franco Giannini

P.S. Allegati a questo numero troverete i fogli-scheda per le votazioni e un modulo di conto corrente postale. Votate numerosi.

INCONTRIAMOCI A MILANOFIL 2005!

Fate subito un appunto sul vostro calendario!!

Sabato 19 Marzo alle ore 10:30 si terrà l'assemblea annuale con la votazione per il rinnovo delle cariche sociali presso una saletta nell'ambito della manifestazione Milanofil 2005. Troverete allegata la comunicazione ufficiale e la scheda per la votazione a cui possono partecipare i soci in regola con la quota 2004.

Votate e non mancate!!!!!!

ANGOLO SOCI

NOTE DAL REDATTORE di E. Spurio

Certo, ci sono rimasto un po' male, come penso diversi di voi. Ma in effetti, nell'ultimo periodo, ogni volta che ci siamo sentiti, il nostro Ing. Franco Giannini mi informava dell'ultimo incarico ricevuto dall'università o da enti governativi. Incarichi sempre di grande responsabilità.

Spesso poi quando la passione e l'amore per quel che facciamo ci spinge dove la buona volontà non basta, questo viene preso un po' per scontato da chi lo guarda dall'esterno e non si rende conto del tempo richiesto e dell'impegno profuso.

Al nostro Presidente faccio i migliori auguri e penso di riflettere il pensiero di tutti noi.

E, Franco, non ti dimenticare quegli articoli che mi avevi promesso.....! Quando hai tempo naturalmente.

Anche questo numero esce con un po' di ritardo, ma con l'occasione abbiamo veramente riempito la busta tra notiziario, convocazione e schede di votazione, oltre al catalogo d'asta!

Il ritardo questa volta non è dovuto al computer ma bensì alla mancanza di materiale da pubblicare.

In ogni caso credo che il presente numero si sia sviluppato lungo una linea interessante iniziata nel precedente: cosa viene abbracciato nella definizione di intero postale? E' un dibattito attuale e sempre aperto, che ha trovato recentemente spazio nei notiziari di associazioni interofile estere.

ALBO SOCI

Il ritardo nel pubblicare l'elenco aggiornato dei soci nasce dalla necessità purtroppo di depennarne diversi e questo non ci fa piacere. D'altro canto, come già indicato in questo stesso periodo lo scorso anno, i costi sono tali che non possiamo continuare ad essere generosi continuando ad inviare il notiziario e sbarbarci la spesa per costose iscrizioni alla Federazione per coloro che non pagano da oltre un anno la loro quota associativa. Se

non si ha intenzione di rinnovare la propria quota associativa, si prega di usare almeno la cortesia di avvertire.

Troverete qui allegato il bollettino postale per il versamento della quota 2005, pari a Euro 30.

Come già indicato dal Presidente, l'aumento della quota è dovuta soprattutto alla necessità di finanziare il numero speciale, un volume di 100 pagine curato da Vincenzo Altavilla sui Buoni-risposta, che siamo in procinto di pubblicare e che distribuiremo gratuitamente a tutti i soci in regola con la propria quota dell'anno in corso.

Nel frattempo diamo il benvenuto ai seguenti nuovi soci:

Giancarlo CADDEO, Via Cattaneo 8, 09131 Cagliari;

Vittorio POMPONI, Via Cardinale Massaia 30/3, 10147 Torino;

Aldo DI CURZIO, Corso Garibaldi 90, 46100 Mantova.

Segnaliamo anche il seguente cambio di indirizzo:

Bruno CREVATO SELVAGGI, Casella Postale 45, 30126 Lido di Venezia (VE)

Chi ha un nuovo indirizzo di posta elettronica e desidera renderlo pubblico presso gli altri soci, ce lo notifichi al eniospur@tin.it e lo includeremo nel prossimo elenco aggiornato.

Troverete con il notiziario la convocazione per la prossima assemblea annuale e la scheda per la votazione. Coloro che non potranno venire a Milano sono pregati di esprimere il loro voto servendosi della busta allegata, da inviare possibilmente per posta prioritaria.

FINALE 9° CAMPIONATO CADETTI A MILANOFIL 2005

Diversi nostri soci partecipano alla fase finale del 9° campionato cadetti e questi sono Giancarlo Casoli, Francesco Grandinetti, Stellario Pedeli ed Enio Spurio. Solo quest'ultimo presenta in concorso una collezione di interi, nella categoria "Un Quadro Storia Postale".

INTERI POSTALI ITALIANI

Eseguo verifiche di autenticità con certificato

Carlo Sopracordevole

San Polo 977 - 30125 Venezia

Tel. 041 523-4564 Ufficio 041 279-2707